



ROMANO FRANCO TAGLIATI UNO SCRITTORE DI CULTURA

Un paese di grande cultura come l'Italia attraversa un periodo travagliato proprio nel campo della cultura. Infatti all'incremento del numero delle persone alfabetizzate e di quelle dotate di titoli superiori non corrisponde un impegno dei pubblici poteri per far sì che tale crescita consenta una effettiva diffusione dell'arte, una conoscenza del patrimonio di cui il Bel Paese dispone, un pari livello di scambi capace di innescare un processo di elevazione collettiva.

Questo fenomeno spiega l'isolamento in cui spesso vengono a trovarsi letterati, artisti, insegnanti, tutti coloro che dedicano sé stessi alla creatività, alla pratica quotidiana della cultura vissuta come anche spiega il trionfo delle mediocrità. Abbiamo preso le mosse da lontano per sottolineare come sia invece importante favorire quelle iniziative in grado

di mettere gli scrittori veramente meritevoli di essere conosciuti, apprezzati. Dal confronto poi verranno riconoscimenti per chi se li è guadagnati con l'uso del pensiero e della scrittura.

E Romano Franco Tagliati, mantovano di nascita (come il grande poeta latino), viaggiatore instancabile, laureato in filosofia, autore d'opere nelle quali profonde il suo spirito acuto di osservatore, la sua anima di poeta, è la prova della distanza che separa l'autentico scrittore da tanti arruffoni alla ribalta.

Recentemente abbiamo avuto modo di leggere suoi scritti di letteratura, di viaggi, di impressioni.

E di alcuni di essi intendiamo qui parlare ai nostri lettori.

Itaro (1987, 1ª ed.) è una raccolta di versi; Tagliati cerca di evadere dal mondo degli

egoismi e delle ristrettezze mentali mediante i ricordi delle esperienze vissute nei viaggi dalla Germania (paese in cui ha soggiornato a lungo) all'Austria, dalla Francia a New York, oltre a città italiane da Torino a Milano, ove si è fermato per lunghi anni. Versi descrittivi di realtà, dai canti della Louisiana alle terrazze di Roma.

Le mani in tasca (1990) è il lungo racconto d'un amore nella Berlino divisa dal muro: perfidia e sangue, dolore e speranza si intrecciano e si susseguono. Contro le parole un richiamo al valore dei sentimenti.

Elogio al prodigo (1993) è una sorta di diario del suo muoversi nel Mediterraneo ed altrove: il tessuto connettivo del testo è nella rottura con il padre: il prodigo non può non compiere una scelta amara. Ma dal conflitto possono nascere nuove energie.

Un uomo di provincia (1998) è un bel romanzo in cui l'analisi di un "io narrante", si arricchisce via via di occasioni per un discorso nel quale si avvertono gli echi delle letture dell'autore (dalla Bibbia a Marx), sono personaggi che cercano di supplire con la propria interiorità agli elementi negativi incontrati nella vita. Che valore hanno gli esseri umani di fronte agli sconvolgimenti della contemporaneità? A tante domande Tagliati sembra rispondere con la fatica più recente, *L'opinione* (Colloquia Editrice, Milano, 1999).

Il volume contiene una serie di articoli già pubblicati, ricchi di penetrazione sulle problematiche del nostro tempo accentrati su drammi autentici.

A causa dell'embargo contro il popolo irakeno, dopo la fine della guerra nel Golfo, le responsabilità del dittatore vengono fatte pagare a troppi innocenti, con effetti perversi che accrescono l'odio anziché avviare un processo di pace.

Egli, inoltre, svolge motivi europeisti e denuncia i rischi di una giustizia che non riesce ad essere tale. Giustamente critica il comportamento dei giudici americani che hanno ritenuto di salvare gli autori dell'eccidio dei poveri vacanzieri, falciati da un aereo sul Cernis.

E dalla nota frase di Orwell: "tutti gli animali sono uguali ma alcuni sono più uguali di altri" risale alla disuguaglianza invano coperta dall'uguaglianza formale nell'applicazione di tante leggi.

Infine con la globalizzazione si ripropongono i temi dei rapporti tra i popoli e delle conseguenze di un liberalismo senza limiti.

Quante sollecitazioni in poche pagine! Molti degli argomenti affrontati meritano di essere approfonditi e trattati separatamente.

Si avverte in Tagliati un desiderio profondo di comunicare per trasmettere agli altri il senso delle esperienze di studio e di lavoro, specie nelle imprese economiche.

C'è in lui un'aspirazione sincera alla tolleranza. "Un uomo di provincia" quindi, come si definisce, che però conosce bene il mondo

Carlo Vallaur